



Le opere e i giorni di Cesare Baronio
ovvero della libertà di coscienza

a cura di
LUIGI GULIA



Crocifisso ligneo dono di Cesare Baronio

Discepolo di Daniele (da Volterra), 1564
Sora, chiesa di S. Bartolomeo

In copertina

Cesare Baronio

Tela di Anonimo (sec. XVII)
Veroli, Biblioteca Giovardiana

Scheda bio-bibliografica
a cura di

Luigi Gulia

*Preside nei Licei, dirigente scolastico del MIUR a r.
Fondatore e presidente del Centro di Studi Sorani "Vincenzo Patriarca"
Membro del Comitato scientifico della Fondazione Papa Giovanni XXIII - Bergamo*

Nel V Centenario della nascita di s. Filippo Neri (Firenze, 21 luglio 1515 - Roma, 26 maggio 1595)
«il profeta della gioia cristiana»

«Io venni a Roma l'anno 1557, et, in quell'anno istesso, mi cominciai a confessare al padre mes. Filippo Neri, in S. Hieronimo della Charità. Et havendo dato principio all'Oratorio, et fattomi cominciare a ragionare con li altri, mi lasciò ragionare un pezzo, secondo il mio spirito, delle cose dell'inferno, del dispreggio della morte, et simil cose. Poi mi comandò che io parlasse dell'istoria ecclesiastica: replicando io, che non era secondo il mio gusto, ma più presto trattare de cose del spirito per più compuntione, il padre me instava che trattasse dell'istoria ecclesiastica: et sopra molte volte, et agramente me insisté che ne volesse parlare dell'Historia ad ogni modo: il che mi ha dato à pensare ch'il P. illuminato dallo Spirito santo volesse che tal fattiga alla Chiesa de Iddio utile si facesse come io ho conosciuto con certa esperienza questa fattiga di stampar li Annali più esser venuta dalle sue orationi, che dalla mia operazione, che facendomi parlar di questo sempre trent'anni nell'Oratorio, facendomi repeterla spesse volte, finita che fosse, senza, per dir così, à vedermene, mi trovo aver fatta questa fattiga... ».

Dalla deposizione di Cesare Baronio al primo processo di canonizzazione per Filippo Neri, 1 settembre 1595.

È stato scritto che Baronio è la «colonna intellettuale della Controriforma nel campo storico». Le sue opere (*Martyrologium* e *Annales Ecclesiastici*) sono rimaste per secoli fonti di particolare interesse storiografico, grazie anche a quell'arsenale di materiali raccolti in ogni sorta di disciplina, comprese l'antiquaria, le *antiquitates* e i documenti d'arte, con uno scrupolo filologico che in lui arriva a concepire la storia come ricerca in piena libertà di coscienza. «Chi scrive historie – egli afferma – deve essere l'istessa verità, acciò che le registri senza una minima macchia di passioni; e per far ciò è necessario che sia distaccato da ogni ombra d'ambizione; e rigettar più che si può doni, regali, massime di grandi». Deve essere inoltre «intrepido e costante in iscrivere con schiettezza la pura verità, e non temi di chi si sia, o Imperatore o Re o qualsivoglia Principe della terra, ma scrivi giusto, etiam a costo della vita» (cfr. Calenzio, *La vita...*, p. 880). E anche per queste ragioni gli *Annales* ebbero ampia diffusione, letti e apprezzati in Europa dai cattolici e accolti con rispetto dai protestanti, non pochi dei quali da quella lettura furono convertiti: accadde, ad esempio, a Kasper Schoppe e a Giusto Calvino (nipote del più famoso Giovanni), che volle Baronio come suo padrino quando papa Clemente VIII gli amministrò i sacramenti dell'eucaristia e della cresima. Il metodo dello storico sorano fu elogiato dal contemporaneo Henri de Sponde per la serietà dell'*habitus* scientifico, la severità e il rigore dell'indagine, l'austerità del linguaggio, la fedeltà storica, il discernimento filologico.

30 ottobre 1538 - Nasce a Sora, figlio unico, da Camillo Barone e da Porzia Febonia, originaria di Trassacco. (Il cognome Baronio deriva dalla forma latina secondo il costume umanistico dell'epoca). In tenera età guarisce miracolosamente dopo giorni di penitenza e di preghiera della madre presso il santuario sorano di Valleradice. È mandato «ancor giovinetto dal padre a Veroli, città nove miglia distante, acciò che quivi, essendo egli di perspicace ingegno, attendesse alli studi di humanità, in cui avendo fatto progressi, alquanto tempo dopo, giunto all'età di diciotto anni, fu inviato a Napoli per dovere sotto qualche celebre maestro applicarsi alle leggi» (*Le Vite e Detti... raccolti da Paolo Arrighi*, Biblioteca Vallicelliana, ms. 0.58, t. I, f 57r).

1557 - Il 20 ottobre lascia Napoli, dove aveva preso alloggio nel vico dei Panettieri, e si trasferisce a Roma a causa di paventata guerra tra Spagnoli e Francesi, per seguire alla "Sapienza" la scuola del giurista Cesare Costa. Abita col compaesano Domenico Nardo Marra in casa di Caterina d'Alvo d'Abruzzo, in piazzetta Branca nei pressi di piazza del Duca (oggi piazza Farnese). Al padre che dubita dei suoi impegni di studio scrive che non sarà mai di disonore né a lui né alla città nativa (8 dicembre 1557). Per mezzo di Marco da Casalvieri conosce Filippo Neri dimorante in San Girolamo della Carità. Lo sceglie come confessore e direttore spirituale. Partecipa agli incontri dell'Oratorio: lettura in comune della Sacra Scrittura, visite negli ospedali, in particolare al Santo Spirito, dove per nove anni ogni mattina si reca a servire gli infermi. Matura in lui la vocazione spirituale disapprovata dal padre, che da Sora lo minaccia di togliergli i viveri. Filippo Neri lo fa assumere come precettore in casa di Giovanni Michele Parravicino, padre del futuro cardinale Ottavio, che Cesare per ben sette anni educa «non solo nelle lettere ma anche nello spirito» (dalle memorie di p. Francesco Zazzara).

1558 - Filippo Neri impone a Cesare Baronio di sostituire ai sermoni su argomenti di vita spirituale narrazioni della storia ecclesiastica fin dalla nascita di Gesù. L'anno successivo i protestanti pubblicano le Centurie di Magdeburgo, che tendono a dimostrare come la Chiesa cattolica sia degenerata da quella dei tempi apostolici. È probabile che Filippo pensi a Cesare Baronio per una colossale confutazione di quest'opera. Passeranno trent'anni prima che le narrazioni di Baronio diventino gli *Annales Ecclesiastici*.

1561 - Il 21 maggio scrive al padre: «ieri sera per grazia del Signore compii il mio dovere e ho soddisfatto il vostro desiderio, e fui addottorato in civile e in canonico», ma del diploma fa segnacoli per i libri. Frattanto il 21 dicembre 1560 aveva ricevuto l'ordine del suddiaconato e il 5 aprile quello del diaconato. Al padre, che sembra ora divenuto più propenso, raccomanda la Compagnia della Carità istituita in Sora e gli affida, per procura, la commenda dell'Ospedale Santo Spirito ricevuta da Bernardino Cirillo, perché ogni beneficio sia destinato esclusivamente ai poveri e alla edificazione di un *hospitale* in Sora, dove introduce anche la pia opera per l'insegnamento della dottrina cristiana (invia oltre 560 *dottrine legate* per gli adolescenti della città) e dove cerca invano di propiziare la presenza di Gesuiti, il cui Collegio (l'attuale palazzo municipale) sorgerà nel 1612 per iniziativa del vescovo Giovannelli e della duchessa Costanza Sforza Boncompagni.

1564 - Il 26 gennaio annuncia allo zio capitano Paolo che è pronto il Crocifisso ligneo destinato alla chiesa di S. Bartolomeo, insieme con lo stendardo su cui ha fatto dipingere ad olio l'immagine della Carità. Il Crocifisso, opera di un discepolo di Daniele (da Volterra), è di impronta michelangiolesca e dimostra la familiarità di Cesare con gli artisti della cerchia degli "spirituali" di Filippo Neri. Il 27 maggio è ordinato sacerdote. Viene inviato, insieme con Francesco Bordini e Alessandro Fedeli, a San Giovanni dei Fiorentini, per dare origine al primo nucleo della Congregazione dell'Oratorio, che poi sarà eretta canonicamente nel 1575 nella chiesa di S. Maria e S. Gregorio in Vallicella. Le sue cure pastorali consistono soprattutto nell'ascoltare confessioni e nel predicare.

Continuano le riunioni liturgiche dell'Oratorio, cinque giorni alla settimana. Lo stesso Baronio ne descrive lo svolgimento: un momento di silenzio e una preghiera comunitaria; segue una lettura edificante (*ad promovendos animos ad pietatem accommodata*); poi un membro della comunità parla su una vita di santi, su un passo della Sacra Scrittura o dei Padri della Chiesa; un secondo oratore sceglie un altro argomento. La terza conferenza è tratta dalla storia della Chiesa (*qui historias ecclesiasticas ordine temporum dispositas enarrat*). Ciascuna delle tre conferenze dura mezz'ora. La riunione si conclude con un inno e una preghiera.

1577 - Rifiuta la sede vescovile di Sora offertagli da papa Gregorio XIII. Non vuole lasciare il suo lavoro di storico né vuole essere preso dalle assillanti richieste dei parenti: «quelli che avevano bisogno - scrive - si aiutassero con fatigue».

1580 - All'età di 65 anni muore la madre Porzia Febonia, alla quale era molto legato come documentano le numerose ed affettuose lettere a lei indirizzate. Nell'epitaffio dettato per la sua tomba nella chiesa di San Bartolomeo la definisce "donna religiosissima, madre dei poveri", per la quale Cristo era stato l'unico criterio di una vita segnata dalla carità.

Scrive una vita di S. Gregorio Nazianzeno (padre della chiesa in lingua greca del IV sec.) in occasione della traslazione del corpo del Santo da S. Maria in Campo Marzio a S. Pietro in Vaticano.

1583 - Anno probabile della morte del padre Camillo.

1584 - Viene pubblicato il nuovo Martirologio, alla cui revisione Baronio ha lavorato per incarico di papa Gregorio XIII e del cardinale Guglielmo Sirleto. La successiva edizione delle *Notationes* al Martirologio consacra la fama di Cesare Baronio. Il 9 maggio è nominato Bibliotecario della Vallicelliana.

1588 - Rifiuta la pensione che Gregorio XIII vuole offrirgli per ricompensa della sua fatica sul Martirologio. Publica il primo tomo degli *Annales Ecclesiastici*, cui seguiranno fino al 1607 altri 11 volumi, dalla nascita di Cristo all'anno 1198. Per la stampa dell'opera papa Sisto V aveva istituito nel 1587 la tipografia vaticana, mettendo a disposizione sei torchi e un correttore.

1589 - Rifiuta il vescovado di Teano, offertogli da Sisto V, perché ciò gli impedirebbe di continuare gli Annali.

1593 - Il 5 giugno è eletto preposito dell'Oratorio romano. Il 23 luglio Filippo Neri, che già lo aveva scelto come confessore, lo designa suo successore come superiore generale della congregazione. Vinta ogni resistenza, Baronio accetta ed il 25 maggio 1596 viene scelto per un secondo triennio, che appena inizia.

1594 - È nominato confessore di Papa Clemente VIII.

1595 - Il 26 maggio muore Filippo Neri (era nato a Firenze il 21 luglio 1515). Il 25 novembre papa Clemente VIII nomina Baronio Protonotario apostolico.

1596 - Il 5 giugno il papa, costringendolo all'obbedienza, sotto pena di scomunica, lo eleva alla dignità cardinalizia. Baronio si sceglie il titolo della chiesa dei santi Nereo ed Achilleo presso le terme di Caracalla. La restaura a sue spese e vi fa traslare le reliquie degli stessi Santi e di Flavia Domitilla. Dal 1597 alla morte è anche Cardinale Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, cioè - allora - autentico direttore della Biblioteca Vaticana, per la quale papa Sisto V aveva edificato una nuova e splendida sede nel Belvedere. Sono anni di frenetica sistemazione di fondi di manoscritti. Solo nella prima metà del Novecento il cardinale Giovanni Mercati potrà dare maggiore ordine ai ricchissimi materiali accumulati durante il periodo del Baronio, tra cui i lasciti dell'umanista e stampatore Aldo Manuzio il Giovane.

1598 - Dalla primavera all'autunno Baronio accompagna Clemente VIII a Ferrara per prendere possesso di quel ducato, restituito alla Chiesa dopo la morte di Alfonso II d'Este. Risale a quest'anno l'osservazione del Baronio su alcune forniture alla Santa Sede che provoca la reazione del nipote del papa, Pietro Aldobrandini, il quale gli rinfaccia di aver ricevuto la berretta cardinalizia per mandato dello zio. Baronio gli risponde: «Monsignor Ill.mo, la berretta io non l'ho procurata, né dimandata. Voi me l'avere fatta dare, eccovela, ve la restituisco, sia questa la vostra, la conscientia buona la voglio per me. Ancora porto in saccoccia la chiave della Camera mia nella Chiesa nuova, dove posso e desidero ritornare allo stato di prima».

1600 - Nell'anno giubilare apre la sua casa ai pellegrini giunti a Roma. Serve a mensa e pratica la pia usanza del lavaggio dei piedi. Alla Confraternita della Trinità, istituita da Filippo Neri circa cinquant'anni prima, offre asilo, cibo e cure. Erige e dota un collegio per giovani donne, che chiama di Sant'Eufemia, dalla chiesa vicina, volgarmente detta delle "zitelle sparse". Vi vengono accolte fino a duecento ragazze, istruire e guidate, una volta uscite dal collegio, per sposarsi, avendo una dote di 100 scudi; se invece abbracciano la vita religiosa sono accolte nel convento di S. Urbano e preparate per entrare nell'ordine francescano.

1601-1604 - Fonda in Sora il convento dei Cappuccini. Destina all'altare della chiesa una tela del pittore senese Francesco Vanni: la Madonna della Vallicella (la stessa che ricorre nei frontespizi degli Annali) con i santi Francesco e Restituta e la più antica raffigurazione pittorica della città di Sora. Dispone anche l'invio di due casse di libri. In questi anni Michelangelo Merisi da Caravaggio realizza per S. Maria in Vallicella la *Deposizione di Cristo*, nella quale, secondo una intuizione di Romeo De Maio, Baronio è ritratto sotto le vesti di Nicodemo, di "colui che cerca la verità nella notte". Importanti sono i suoi rapporti con Pomarancio (Cristofano Roncalli) e Rubens, artisti attivi alla Chiesa Nuova. Commendatario

di S. Gregorio al Celio, restaura a sue spese la chiesa di S. Andrea, l'oratorio di S. Barbara ed erige un nuovo oratorio in onore di S. Silvia, madre di S. Gregorio.

1605-1606 - Inserisce nel tomo XI degli Annali il trattato sulla Monarchia Sicula, per dimostrare l'illegittimità dei privilegi dei re di Spagna fondati sulla bolla con cui papa Urbano II nel 1098 aveva creato legato della Santa Sede Ruggero I per aver liberato la Sicilia dagli Arabi. I successori di Ruggero ritennero che questo privilegio estendesse alla loro esclusiva competenza sull'isola tutta la materia di natura ecclesiastica. Il trattato suscita furiose polemiche e procura al Baronio la più aspra inimicizia della corona di Spagna.

1605 - Nel conclave che segue alla morte di Clemente VIII il veto della Spagna gli impedisce l'ascesa al soglio pontificio, ma in verità è lo stesso Baronio a dirottare su altri i voti ricevuti. Con il nome di Leone XI viene eletto Alessandro de' Medici, che muore poco dopo. Nel successivo conclave si rinnova la situazione precedente e viene eletto Camillo Borghese che assume il nome di Paolo V. Nella disputa tra gli interessi del partito filospagnolo e quelli del partito filofrancese all'interno dei due conclavi - afferma lo storico Hubert Jedin - solo un piccolo gruppo è costituito dai cardinali guidati esclusivamente da interesse ecclesiale: i due oratoriani Baronio e Tarugi, Bellarmino, Federico Borromeo.

1606 - Baronio scrive la *Paraenesis ad Rempublicam Venetam*, in difesa dell'Interdetto di Venezia, con il quale il papa era intervenuto contro i soprusi giurisdizionali di Venezia sugli affari di ordine ecclesiastico, giudicati particolarmente lesivi della libertà e della immunità della Chiesa.

1607 - La sua salute è malferma. Baronio si ritira a Frascati, ma sente vicina la morte. Poiché è suo desiderio morire alla Vallicella (che gli ricorda la chiesa sorana di Valleradice, ove infante aveva riacquisito la vita), qui è trasportato e qui muore il 30 giugno 1607, all'età di 69 anni secondo un antico presentimento più volte annotato a margine dei suoi scritti. È sepolto nella Chiesa Nuova.

1612-1624 - I padri dell'Oratorio cominciano a raccogliere memorie e cimeli, anche con l'aiuto del vescovo di Sora Giovannielli, per avviare il processo di beatificazione del card. Cesare Baronio.

1745 - Il 12 gennaio Papa Benedetto XIV, Prospero Lambertini, concede il titolo di Venerabile, accogliendo l'istanza presentata da padre Giuseppe Bianchini, storico della Congregazione dell'Oratorio di Roma.

XX sec. - Il 4 dicembre 1907 nel seminario di Bergamo il giovane sacerdote Angelo Roncalli tiene una conferenza, rimasta famosa, sul cardinale Cesare Baronio. Quel testo prefigura lo stile del pontificato del futuro Giovanni XXIII, che già nel 1925 per il suo motto episcopale assume, invertendone la successione, le parole "pax et oboedientia" che padre Cesare Baronio tutti i giorni pronunciava baciando in S. Pietro il piede della statua bronzea dell'Apostolo.

Padre Carlo Naldi, primo procuratore generale delle Congregazioni dell'Oratorio, auspica la glorificazione del Servo di Dio nel corso di un'udienza concessagli da papa Pio XI, che in qualità di Prefetto della Biblioteca Ambrosiana aveva pubblicato una serie di lettere nel volume miscelaneo *Per Cesare Baronio* curato nel 1911 dal prof. Vincenzo Simoncelli. A parere di Pio XI la causa di beatificazione del cardinale sorano avrebbe dovuto essere onere e onore dello stesso collegio cardinalizio, che il Baronio aveva altamente illustrato con la virtù e le opere.

Negli anni Sessanta i padri dell'Oratorio di Roma e il vescovo di Sora, Biagio Musto, riavviano l'iter canonico del processo, ripreso poi da padre Edoardo Aldo Cerrato, oggi vescovo di Ivrea, durante i suoi mandati (1994-2012) di procuratore generale della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri. Cesare Baronio è tuttora "santo senza candele", espressione coniata dal prof. Vincenzo Patriarca.

2008 - Il 25 febbraio la Procura Generale della Confederazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri comunica che Sua Santità Benedetto XVI, su proposta del Card. José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, nell'udienza concessa il 21 gennaio 2008 al Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, ha dato mandato che nella Causa del Venerabile Servo di Dio Cesare Baronio "ad ulteriora procedatur".

Postulazione della Causa di Beatificazione - Via di Parione, 33 - 00186 Roma

Postulatore: dr. Aldo Giuliano, aldo.giuliano@fastwebnet.it

Bibliografia

Si segnalano alcuni titoli di orientamento nella smisurata bibliografia baroniana.

1. Vincenzo Simoncelli, *Cesare Baronio*, Discorso letto nell'inaugurazione dell'Ospedale Baronio in Sora il 12 Aprile 1899, [s.n.t.], 18 p.; poi pubblicato in *Per Cesare Baronio. Scritti vari nel terzo centenario della sua morte*, [a cura di Vincenzo Simoncelli], Roma, Athenaeum, 1911, pp. 295-308.
2. Generoso Calenzio, *La vita e gli scritti del cardinale Cesare Baronio della Congregazione dell'Oratori*, Roma, Tip. Vaticana, 1907.
3. Angelo Roncalli [Giovanni XXIII], *Il cardinale Cesare Baronio*, Bergamo 1908 (Cfr. anche l'edizione del 1961 presso le Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, con premessa di Giuseppe De Luca).
4. *Per Cesare Baronio. Scritti vari nel terzo centenario della sua morte*, [a cura di Vincenzo Simoncelli], Roma, Athenaeum, 1911.
5. *A Cesare Baronio. Scritti vari*, [a cura di Filippo Caraffa], Sora, M. Pisani, 1963.
6. Hubert Jedin, *Il cardinale Cesare Baronio. L'inizio della storiografia ecclesiastica cattolica nel sedicesimo secolo*, trad. it. di G. Colombi, Brescia, Morcelliana, 1982.
7. *Baronio storico e la Controriforma*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Fonti e studi baroniani, 1), Sora, 6-10 ottobre 1979, a cura di Romeo De Maio, Luigi Gulia, Aldo Mazzacane, Sora, Centro di Studi Sorani "Vincenzo Patriarca", 1982.
8. *Baronio e l'arte*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Fonti e studi baroniani, 2), Sora 10-13 ottobre 1984, a cura di Romeo De Maio, Agostino Borromeo, Luigi Gulia, Georg Lutz, Aldo Mazzacane, Ivi, 1985.
9. Antonio Cistellini, *San Filippo, l'Oratorio e la Congregazione oratoriana. Storia e spiritualità*, 3 voll., Brescia, Morcelliana, 1989.
10. *Bellarmino e la Controriforma*. Atti del Simposio Internazionale di studi (Fonti e studi baroniani, 3), Sora, 15-18 ottobre 1986, a cura di Romeo De Maio, Agostino Borromeo, Luigi Gulia, Georg Lutz, Aldo Mazzacane, Ivi, 1990.
11. Stefano Zen, *Baronio storico. Controriforma e crisi del metodo umanistico*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Vivarium, 1994.
12. Giuseppe Finocchiaro, *Cesare Baronio e la tipografia dell'Oratorio. Impresa e ideologia*, Firenze, Olschki, 2005.
13. Giuseppe Antonio Guazzelli, *Cesare Baronio e il Martyrologium Romanum: problemi interpretativi e linee evolutive di un rapporto diaconico*, in *Nunc alia tempora, alii mores. Storici e storia in età posttridentina*, a cura di Massimo Firpo, Firenze, Olschki, 2005, pp. 47-89.
14. Renzo Chiozzotto, *Cesare Baronio*, Padova 2006 (biografia divulgativa).
15. Edoardo Aldo Cerrato, *Nel IV Centenario del ven. card. Cesare Baronio discepolo e primo successore di S. Filippo Neri*, Roma 2007.
16. Edoardo Aldo Cerrato, *Il Venerabile Cesare Baronio, discepolo e primo successore di S. Filippo Neri*, «Annales Oratorii», Anno 2007, fasc. 6, I, pp. 77-96.
17. Gontrano Tesserin, *Il cammino di Cesare Baronio verso la gloria degli altari*, Ivi, pp. 135-145.
18. Luigi Gulia, *Vincenzo Simoncelli e Cesare Baronio. A 90 anni dalla morte del giurista sorano*, Ivi, pp. 211-212.
19. *I libri di Cesare Baronio in Vallicelliana*, a cura di Giuseppe Finocchiaro, Roma, Biblioteca Vallicelliana, 2008.
20. Filippo Lovison, *Il cardinale Cesare Baronio. Spiritualità, pietà e scienza*, «Annales Oratorii», Anno 2008, fasc. 7, I, pp. 105-120.
21. Luigi Gulia, «Caesar Mariae - Servus - Mariae Caesar». *Cesare Baronio e la devozione mariana*, «Quaderni del Santuario di Canne-
to. Temi di riflessione mariana», 4 (2008), pp. 57-73; pubblicato anche in «Annales Oratorii», Anno 2009, fasc. 8, I, pp. 31-41.
22. Edoardo Aldo Cerrato, «Come si vadia al cielo, e non come vadia il cielo», «Annales Oratorii», Anno 2009, fasc. 8, I, pp. 25-30.
23. Alberto Bianco, *Cesare Baronio: per una rassegna bibliografica*, Ivi, pp. 43-62.
24. *Arte e committenza nel Lazio nell'età di Cesare Baronio*, Atti del convegno internazionale di studi, Frosinone, Sora, 16-18 maggio 2007, a cura di Patrizia Tosini, Roma, Cangemi Editore, 2009.
25. *Baronio e le sue fonti*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Fonti e studi baroniani, 4), Sora, 10-13 ottobre 2007, a cura di Luigi Gulia, Sora, Centro di Studi Sorani "Vincenzo Patriarca", 2009.
26. Stefano Zen, *Paolo Sarpi, il cardinal Baronio e il calvinista Isaac Casaubon: polemiche storiografiche e Interdetto su Venezia*, in *Società, cultura e vita religiosa in età moderna. Studi in onore di Romeo De Maio*, a cura di Luigi Gulia - Ingo Herklotz - Stefano Zen, Sora, Centro di Studi Sorani "Vincenzo Patriarca", 2009, pp. 547-609.
27. Edoardo Aldo Cerrato, *Il volto dell'Oratorio nel "De origine Oratorii" di Cesare Baronio*, in *Società, cultura e vita religiosa in età moderna. Studi in onore di Romeo De Maio*, a cura di Luigi Gulia - Ingo Herklotz - Stefano Zen, Sora, Centro di Studi Sorani "Vincenzo Patriarca", 2009, pp. 61-83; pubblicato anche in «Annales Oratorii», Anno 2010, fasc. 9, pp. 71-89.
28. Edoardo Aldo Cerrato, *Il Venerabile Cardinale Cesare Baronio*, Gorle, Editrice Velar, 2010.
29. Luigi Gulia, *Cesare Baronio e sua madre Porzia Febonia: tenerezza e fermezza*, «Annales Oratorii», Anno 2010, fasc. 9, pp. 65-69.
30. Luigi Gulia, *Una memoria del cardinale nato a Sora il 30 ottobre 1538. Cesare Baronio e la morte confortata del bandito Catena*, Ivi, Anno 2011, fasc. 10, pp. 183-185.
31. *Cesare Baronio tra santità e scrittura storica*, a cura di Giuseppe Antonio Guazzelli, Raimondo Michetti e Francesco Scorza Barcellona, Roma, Viella, 2012.
32. John Howe, *Baronio e san Domenico di Sora*, in *La tradizione storica di san Domenico di Sora. Iconografia Fonti Luoghi. Atti dei convegni del Millenario*, a cura di Luigi Gulia, Edizioni Casamari 2012, pp. 215-227.
33. Luigi Gulia, *Cesare Baronio e Giovanni XXIII in obbedienza e pace*. Nel 406° anniversario della morte del cardinale sorano, sora24.it, 30 giugno 2013.



Fu una felice intuizione dello storico del Rinascimento Romeo De Maio quella di ravvisare nel Nicodemo della *Deposizione* del Caravaggio il volto - che a me pare affaticato e interrogante - di Cesare Baronio. L'intuizione risale al 1985, l'anno di pubblicazione del volume *Baronio e l'arte*, che raccoglie gli atti del convegno internazionale tenutosi a Sora l'anno precedente.

Una spiegazione plausibile è il dato storico della committenza, in contesto filippino, della grande tela destinata ad un altare della Chiesa Nuova nei primi anni del Seicento, quando ormai il cardinale sorano godeva di fama universale. Un'altra ragione allude alla costante onestà del Baronio di non piegare a meri fini apologetici il compito di investigatore della verità, che egli si prefiggeva guidato da autentiche esigenze filologiche. Ecco perché, in una più recente ed efficace sintesi, Romeo De Maio definisce il Nicodemo-Baronio della tela caravaggesca «colui che cerca la verità nella notte», nel contrasto tra le tenebre e la luce che irrompe rivelatrice di tratti e sentimenti. Per questo motivo nella copertina del volume *Baronio e le sue fonti* (2009) ho voluto riproporre il volto di Nicodemo-Baronio, quasi a sottolineare nuovamente quanto siano comparabili l'innovazione pittorica del Caravaggio, che usa la luce come disvelamento, e il rigore dell'indagine dello storico Baronio severamente fondata sul discernimento filologico.

L. G.